

BRUXELLES

Arriva la verifica di medio termine sulle opere Ten Saldi fino al 2015 ma l'Italia fa i conti con i ritardi

MERCOLEDÌ si terrà a Bruxelles la verifica di medio termine per lo stato di avanzamento dei lavori per le reti Ten, il sistema europeo di infrastrutture finanziate anche dall'Ue in cui c'è anche la Torino-Lione. La verifica si svolge in un momento in cui tutti i 25 stati cercano contributi europei per nuove infrastrutture in una situazione di indebitamento pubblico forte e generalizzato. In soldi erogati per la Torino-Lione fino al 2013 fanno gola a tanti altri e per non perderli ci vorrà un'azione di Francia e Italia insieme per convincere il commissario Siim Kallas che i soldi europei si stanno spendendo perché i lavori per il Tav stanno davvero per iniziare.

Però non c'è nessuna scadenza immediata. Ancora una volta la "prova del nove" è considerata l'inizio del tunnel geognostico della Maddalena, previsto per questo inverno. È l'unica scadenza da rispettare tassativamente è la fine dell'intero iter preliminare per novembre 2013, e l'avvio dei cantieri.

In realtà la struttura europea che segue i progetti Ten e il commissario Brinkhorst ricevono rapporti ogni 15 giorni dalla Cig e dal governo italiano (leggi Osservatorio). Ci sono poi le scadenze della rendicontazione che possono avere qualche dilazione di settimane, ma senza esagerare. Questa verifica di metà termine (i finanziamenti Ten erano dal 2007 al 2013) si sa già che porterà una proroga «per la crisi economica» al 2015. È quindi probabile che questo slittamento porti più tranquillità nella progettazione della Torino-Lione e nella cantierizzazione (c'è più tempo per spendere

i 671 milioni di contributi).

Ma la concorrenza con gli altri progetti europei è forte e c'è il fondato timore che questa volta a Bruxelles sconti al Tav non ne vogliano fare. Intanto l'Ue vuole una revisione del trattato internazionale sulla ripartizione dei costi, sulle competenze sui tempi entro due mesi come era promesso. Poi vuole segnali concreti che davvero la Torino-Lione in Italia va avanti. La condizione per non perdere i soldi o una parte di questi è così la firma del nuovo accordo bilaterale italo-francese e l'individuazione del soggetto che dovrà realizzare il progetto.

Il ministro per le politiche europee Andrea Ronchi ieri si sforzava di ribadire che il governo italiano «è fortemente deciso a realizzare il tratto ad alta velocità Torino-Lione e ritiene questa linea ferroviaria un'opera fondamentale per il futuro dell'Italia» per iniziare l'opera di convincimento in Europa. Ma su quello che succederà in valle di Susa con l'avvio del tunnel di Chiomonte non ha potuto dire nulla e forse nemmeno era così preparato.

Infatti i No Tav sanno bene che questo è il momento giusto per rappresentare all'Europa una situazione differente, quella che secondo il loro punto di vista è ben lontana da una prossima cantierizzazione con l'accordo dei comuni della valle. Per questo avevano scritto una lettera a Kallas per dire che «non c'è mai stata la condivisione da parte delle amministrazioni locali».

Massimiliano Borgia